



UNA STAGIONE IN CHIAROSCURO

Ragazzi, quella di oggi è l'ultima partita casalinga del Parma nel corso di questa stagione. Anche noi del direttivo dei Boys ci congediamo. Il nostro giornalino, che da qualche mese ha cominciato a tenervi compagnia durante gli incontri al Tardini dei gialleblù-crociati, va in vacanza. Al momento del congedo e dei saluti, come vogliono i consueti rituali, si stendono i bilanci e si fanno i commenti. Anche noi, nelle righe di questo numero, non sfuggiremo da queste regole e abitudini.

Se vogliamo assurgere, in quest'occasione, al ruolo di giudici, alla Curva Nord della stagione che si sta chiudendo non diamo certamente un voto alto. Non ce la sentiamo assolutamente.

Peccheremmo di vanità. Non saremmo giusti e obbiettivi. Crediamo che la nostra mitica Curva meriti solamente una larga sufficienza.

Nulla di più. Alti e bassi, luci ed ombre hanno caratterizzato quest'annata che sta passando agli archivi. Vi domanderete: ma come, abbiamo vinto in modo fantastico una Coppa delle Coppe e questi qui si lamentano ancora? Non sono proprio mai contenti questi del direttivo dei Boys, cosa pretendono? Eh sì, la squadra dei nostri cuori è cresciuta a vista d'occhio in questi anni, ha raggiunto livelli che neppure sognavamo, ha toccato il tetto d'Europa e davanti ha un futuro ancora più roseo.

Di pari passo, parallelamente, doveva crescere, maturare, il pubblico.

Specialmente la Curva Nord, il settore che è la culla del tifo verace, più caldo e passionale. Non si è verificato. E' così. E' inutile far finta di niente, nascondersi dietro a un dito oppure ai trionfi della squadra. Dove è che si nota questa decadenza? Anche dai piccoli particolari, da certi atteggiamenti. Quante volte, fino alla noia, abbiamo ripetute che il vero tifoso deve indossare al collo la sciarpa con i colori del cuore, quelli gialloblù-crociati, e non altri? Purtroppo a Wembley, la sera della finale, abbiamo viste la scala pellicroma del calcio mondiale. Discorso trasferite, taste più dolente. E' una vergogna.

Lo sapete in quanti abbiamo viaggiato l' Italia? Pochissimi. I dati sono allucinanti. Roba da tifoseria di serie B. Macchè, di serie C. Al massimo siamo andati in trecento a Torino contro la Juve, a Milano con l' Inter e a Bergamo con l' Atalanta. Il fendo lo abbiamo toccate a Torino con il Toro e a Udine (in set-
tanta), a Poggia (in trentasette), a Roma con la Lazio (in
trentacinque). Quanto alla partecipazione alla vita del grup-
pe non è stato capito il significato di un prezzo alto della
tessera (lire 50.000). Soltanto un centinaio di persone hanno
confidate in noi, hanno dato fiducia ai Boys, li hanno sostenuti
fin dal principio. Chi non si è tesserato si è, poi, pentito a
fine stagione, quando ha mendicato la tessera per spendere cento
mila lire in meno per venire a Madrid e centocinquantamila per
andare a Wembley. Queste non è spirite di gruppo, affette verso
la Curva. La partecipazione alle riunioni, che abbiamo esteso a
tutti, a chiunque abbia delle idee e vuole contribuire, non c'è
stata. Fanno ben sperare, negli ultimi tempi, le presenze di
giovani leve (è queste uno dei pochi dati positivi). I canti :
cantiamo solamente se la squadra sta vincendo, ma quando si tratta
di trascinarla . . . addio. E' facile spaccare il mondo quando si
è in semifinale eppure si sta vincendo una Coppa. Striscioni :
bisogna far riferimento al gruppo centrale e creare tante sezioni.
La stagione che si chiude è , dunque, in chiaroscuro. Forse anche
noi del direttive abbiamo sbagliate qualcosa e dobbiamo fare auto-
critica. Insomma, l' estate che va a cominciare servirà a tutti
per meditare e fare un esame di coscienza.